**Oggetto: Valutazione rischio COVID 19.**

**AUTORE : ing. Fulvio GIANI – Esperto sicurezza nei luoghi di lavoro. Data 27 marzo 2020.**

Elaborando il testo proposto dall’ing. Carmelo Catanoso nella letteratura specializzata e sul web si propone la traccia di un addendum da introdurre nel DVR aziendale a fronte dello scenario che si presenta con il rischio di contrarre il COVID 19. Il valore del documento è che segue la dinamica dello stato del contagio. Si propone quindi di aggiungere un nuovo addendum al documento di valutazione del rischio che integri il rischio biologico (D.Lgs. n. 81/2008 - Titolo X – Esposizione ad agenti biologici) anche se esterni alla attività lavorativa. Si considera una composizione di valutazione dei rischi suddivisa per SCENARI STANDARD, adeguabile al mutare degli eventi, in quanto si è presentata una situazione dinamica Indipendentemente dallo scenario di prima applicazione, alla data di redazione del presente DVR, è compito del datore di lavoro, definire lo scenario di appartenenza dell’azienda al variare delle condizioni (in meglio e in peggio). Si indica che l’eventuale modifica dello scenario di appartenenza “può pertanto essere deciso e reso evidente ai fatti (compresa la ‘data certa’)” anche “mediante comunicazione scritta tracciabile da parte del datore di lavoro”. Tale eventuale “cambio di scenario, quando legato al passaggio ad uno scenario più stringente, dovrà essere corroborato dai fatti oggettivi afferenti allo scenario medesimo”. Inoltre per gli ospiti all’interno di spazi condivisi con altre aziende si prescrive che queste seguano “primariamente le regole imposte dal gestore dei locali.

Si aderisce ad una disciplina di valutazione del rischio che si concentra nella tabella con la seguente composizione degli scenari:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Scenario | Descrizione | Applicazione Iniziale |
| Prerequisito | Rispetto delle normative, circolari, ordinanze, etc. imposte dalle istituzioni | Costante |
| Scenario 1 | Bassa probabilità di diffusione del contagio. |  |
| Scenario 2 | Media probabilità di diffusione del contagio. |  |
| Scenario 3 | Elevata probabilità di diffusione del contagio. |  |
| Scenario 4 | Molto elevata probabilità di diffusione del contagio. |  |

Nel **primo scenario** (**bassa probabilità di diffusione del contagio**) – “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali non siano presenti, nell’intera provincia, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire “bassa” la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)” - il Datore di Lavoro adotterà le seguenti misure di prevenzione e protezione:

* Informazione a tutti i lavoratori in merito al rischio, mediante diffusione capillare dell’opuscolo di informazione
* Affissione, in uno o più punti visibili della sede di lavoro, nonché nei servizi igienici e nelle mense e/o zone ristoro, del ‘decalogo’ del presente documento. Tale manifesto dovrà essere sostituito quando dovesse essere emesso un similare ritenuto dalle autorità più aggiornato o più completo;
* Affissione, nei servizi igienici aziendali, nei pressi dei lavamani, nonché nelle mense e/o zone ristoro ove siano presenti lavandini, delle ‘istruzioni grafiche per il [lavaggio delle mani](https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-rischio-C-5/rischi-da-agenti-biologici-C-52/rischio-biologico-prevenirlo-con-il-lavaggio-delle-mani-AR-13210/);
* Stretto controllo sugli accessi esterni (intesi come fornitori e/o appaltatori), per la limitazione al minimo dei contatti con i propri lavoratori. Se necessario, dotazione agli stessi di mascherina chirurgica;
* Allontanamento immediato dal lavoro di qualunque lavoratore manifesti sintomi ascrivibili a quelli del coronavirus e interdizione per lo stesso al rientro al lavoro fino ad accertata negatività rispetto al virus o a completa guarigione”.

Si applicano, invece, “le misure dello scenario seguente nella misura in cui, indipendentemente dalla situazione di diffusione geografica, insistano sull’azienda/ Ente condizioni intrinseche e particolari che impongano uno scenario più restrittivo o qualora il Datore di Lavoro lo ritenga necessario”.

In merito al **secondo scenario**(**media probabilità di diffusione del contagio**).

In tale scenario – “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nella provincia, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘media’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti), il Datore di Lavoro ritiene, al minimo, di adottare le seguenti misure di prevenzione e protezione:

* Tutte le misure indicate per Scenario 1;
* Dotazione di dispenser distributori di igienizzante alcoolico per le mani agli ingressi aziendali, con cartello indicante la necessità di disinfezione delle mani all’ingresso presso la sede di lavoro (valido anche per l’ingresso di utenti esterni);
* Una attenta e puntuale valutazione delle eventuali ulteriori azioni da mettere in atto per lavoratori appartenenti a fasce di popolazione sensibili rispetto al rischio (minori, lavoratori oltre i 60 anni, lavoratori con nota immunodeficienza o che la dichiarino per la prima volta, avvalorandola con atti). Rientrino nella categoria delle fasce sensibili anche le donne in stato di gravidanza, pur non essendoci ad oggi alcuna informazione di letteratura che indichi l’incidenza del virus sul feto (fonte: rivista medico scientifica inglese ‘The Lancet’);
* Dotazione di disinfettanti per superfici a base alcoolica e panni di carta usa e getta, al minimo per le postazioni/uffici destinati ad accogliere utenti esterni;
* Limitazione al minimo indispensabile di attività di front office nei confronti di utenti esterni: si preferiranno, ove possibile, gestioni telefoniche. Ove non possibile, saranno valutate opzioni di front office con predilezione delle postazioni munite di vetro di protezione”.

Veniamo al **terzo scenario** (**elevata probabilità di diffusione del contagio**) “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nelle limitrofe città, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘elevata’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)”.

In questo scenario il Datore di Lavoro “ritiene, al minimo, di adottare le seguenti misure di prevenzione e protezione:

* Tutte le misure indicate per Scenario 2;
* Predisposizione di cestini dedicati per la raccolta di fazzoletti usa e getta ed altri similari utilizzati per l’espulsione di liquidi biologici (soffi nasali, saliva ecc.), da smaltirsi poi alla stregua di rifiuti biologici;
* Accurata valutazione di concessione di modalità di lavoro quali [smart working](https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-rischio-C-5/luoghi-di-lavoro-C-48/smartworking-normativa-sicurezza-svantaggi-retribuzione-AR-17504/), telelavoro ecc., acquisito il parere del consulente del lavoro per le dinamiche contrattuali e salariali, se non già definite in appositi decreti nazionali;
* Fornitura, ai soli lavoratori interessati ad attività di front-office, di maschere facciali filtranti di categoria FFP2 o FFP3, marchiata EN 149. Per l’uso di tali maschere, si consegnerà ad ogni lavoratore interessato, unitamente alla maschera, la nota informativa presente in Allegato 2, che il lavoratore tratterrà in copia lasciando all’azienda l’originale sottoscritto.
* Messa a disposizione di mascherine monouso di tipo chirurgico (ovvero prive di filtro) per tutti gli accessi esterni, mediante predisposizione di un dispenser agli ingressi delle sedi di lavoro”.

Ricordando che, analogamente a quanto detto per il primo, anche per il secondo e terzo scenario si possono applicare le misure dello scenario successivo, veniamo, infine, al **quarto scenario** (**molto elevata probabilità di diffusione del contagio**).

Lo scenario è “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nella medesima città della sede di lavoro, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘molto elevata’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)”.

In questa situazione il Datore di Lavoro “ritiene, al minimo, di adottare le seguenti misure di prevenzione e protezione:

* Tutte le misure indicate per Scenario 3;
* Dotazione di mascherine come descritte in Scenario 3, con le modalità definite in Scenario 3, per tutti i lavoratori;
* Valutazione della possibilità di sospensione dell’attività, nei limiti di legge e fatto salvo la libera iniziativa imprenditoriale nel caso privato e la esecuzione di servizi essenziali e di pubblica utilità nel caso pubblico e privato”.

In data odierna ci troviamo senza dubbio in una situazione di molto elevata probabilità di diffusione del contagio e le misure poste in atto dal governo sono orientate alla sospensione di tutto quello che non è indispensabile o strategico.

Pertanto è indispensabile introdurre un protocollo che favorisca il distanziamento sociale e necessarie cautele. Bisogna quindi operare sulla **informazione** e in particolare: sull’obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5°) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l’autorità sanitaria; la consapevolezza e l’accettazione del fatto di non poter fare ingresso o di poter permanere in azienda e di doverlo dichiarare tempestivamente laddove, anche successivamente all’ingresso, sussistano le condizioni di pericolo (sintomi di influenza, temperatura, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, ecc.); l’impegno a rispettare tutte le disposizioni delle autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in azienda (in particolare, mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell’igiene); l’impegno a informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l’espletamento della prestazione lavorativa, avendo cura di rimanere ad adeguata distanza dalle persone presenti.

Risulta necessario disciplinare le **modalità di ingresso in azienda** e le **modalità di accesso dei fornitori esterni**, pianificare i **processi di pulizia e sanificazione degli ambienti**, sollecitare **precauzioni di igiene personale** e adottare **dispositivi di protezione individuale**. L’organizzazione aziendale deve essere rivista e comportare prescrizioni relative alle **modalità di ingresso e uscita dall’azienda**, sulla **gestione degli spazi comuni** e sugli **spostamenti interni ed esterni**. La **gestione della persona sintomatica in azienda** deve comportare un adeguamento del documento di gestione delle emergenze.

Tutte queste valutazioni devono essere adeguate alle dimensioni e alla specificità della azienda e contestualizzate alle sue risorse umane, tecniche e finanziarie.